



CIRCOLARI, PARERI, COMMENTI, ATTI NORMATIVI, RISOLUZIONI, RISPOSTE AD INTERPELLO E CONSULENZA GIURIDICA IN MATERIA FISCALE E DOGANALE

Il trattamento fiscale della rinuncia parziale al credito

La disapplicazione dei limiti per il riporto delle perdite fiscali nell'ambito di un'operazione di fusione

L'agevolazione dei costi relativi alle trasferte del collaboratore esterno

L'inammissibilità del work for equity al credito d'imposta R&S

GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'

I criteri di determinazione dell'esercizio di competenza

La valutazione anti-abuso delle scelte economiche alternative effettuate dal contribuente

I soggetti responsabili dell'indebito utilizzo del plafond Iva indicato nelle dichiarazioni d'intento

I requisiti per la sussistenza di una stabile organizzazione

La rettifica del valore in importazione della merce

Il trattamento fiscale della rinuncia parziale al credito

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 17 dicembre 2019, n.530

L’Agenzia delle entrate, in tema di determinazione del reddito di impresa, ha chiarito che, ai sensi dell’art.88, comma 4-*bis* del Tuir, la rinuncia parziale operata da un socio alla riscossione dell’intero valore nominale del credito vantato, determina, per la società debitrice, un incremento di patrimonio netto tale che, ai fini fiscali, in sede di dichiarazione dei redditi, deve essere effettuata una variazione fiscale in aumento per la parte che eccede il valore fiscale del credito rinunciato. Inoltre, aggiunge l’Amministrazione finanziaria, con riferimento alla posizione del socio creditore, la rinuncia dei soci ai crediti non è ammessa in deduzione nei limiti del valore fiscale del credito oggetto di rinuncia.

[torna su](#)

La disapplicazione dei limiti per il riporto delle perdite fiscali nell’ambito di un’operazione di fusione

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 13 dicembre 2019, n.527

L’Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito alle modalità di riporto delle perdite fiscali nell’ambito di un’operazione di fusione. In particolare, l’Amministrazione finanziaria, ricordando preliminarmente che, ai sensi dell’art.172, comma 7 del Tuir, le perdite delle società che partecipano alla fusione possono essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte dell’importo che non eccede l’ammontare del rispettivo patrimonio netto relativo all’ultimo bilancio, al netto dei versamenti degli ultimi 24 mesi, ha chiarito che, è possibile disapplicare il predetto limite, nel caso in cui:

- il valore effettivo della società è superiore al vantaggio fiscale derivante dalle perdite;
- l’operatività della società è garantita dal possesso dei requisiti di vitalità economica di cui al cit. art.172 del Tuir.

[torna su](#)

L’agevolazione dei costi relativi alle trasferte del collaboratore esterno

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 12 dicembre 2019, n.520

L’Agenzia delle entrate, in tema di imposte sui redditi, e in particolare, in materia di credito d’imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, di cui all’art.3, del dl 23 dicembre 2013, n.145, ha chiarito che, sono ammissibili i rimborsi richiesti da una società e relativi alle spese di trasferta del collaboratore esterno se viene dimostrato il collegamento strumentale tra i viaggi di lavoro e lo svolgimento dell’attività di R&D prevista dal contratto stipulato con il professionista. In particolare, aggiunge l’Amministrazione finanziaria, tali oneri concorrono, ai sensi dell’art.109 del Tuir, a formare il reddito nell’esercizio di competenza, posto che il committente deve garantirne la congruità rispetto all’attività di ricerca.

[torna su](#)

L'inammissibilità del *work for equity* al credito d'imposta R&S

Agenzia delle entrate – Risposta ad istanza di interpello del 12 dicembre 2019, n.516

L'Agenzia delle entrate, in materia di imposte sui redditi, e in particolare, in tema di credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, di cui all'art.3, del dl 23 dicembre 2013, n.145, ha chiarito che, nel caso in cui la remunerazione riconosciuta al socio amministratore e ai consulenti esterni, soci, a titolo di corrispettivo per l'attività di R&D avviene attraverso l'assegnazione di quote di capitale sociale, c.d. "*work for equity*", di cui all'art.27 del dl 18 ottobre 2012, n.179, pur costituendo, ai fini Ires, un onere per prestazioni rese dai soci e uno speculare provento tassabile in capo agli stessi, rispettivamente a titolo di compenso per l'attività di amministratore e compenso professionale, non rappresenta un costo effettivamente sostenuto dalla società e, quindi, non può essere agevolato ai fini del suddetto credito d'imposta.

[torna su](#)

I criteri di determinazione dell'esercizio di competenza

Corte di Cassazione – Sentenza del 5 dicembre 2019, n.31798

La Corte di Cassazione, in tema di redditi d'impresa, ricordando preliminarmente che, ai sensi dell'art.109, comma 1, secondo periodo, del Tuir, i ricavi, le spese e gli altri componenti, dei quali non sia certa l'esistenza o determinabile l'ammontare, devono imputarsi all'esercizio nel quale si verificano tali condizioni, ha chiarito che, si considera esercizio di competenza, quello nel quale nasce e si forma il titolo giuridico che ne è la fonte, costituendo, al contrario, circostanza irrilevante la manifestazione di volontà delle parti. Infatti, aggiunge la Suprema Corte, il mancato accordo tra le parti in relazione a un costo, non implica necessariamente che esso non sia già obiettivamente determinabile in un esercizio anteriore rispetto all'accordo stesso.

[torna su](#)

La valutazione anti-abuso delle scelte economiche alternative effettuate dal contribuente

Corte di Cassazione – Sentenza del 5 dicembre 2019, n.31772

La Corte di Cassazione, in tema di abuso del diritto, di cui all'art.10-bis della legge 27 luglio 2000, n.212 (c.d. Statuto dei diritti del contribuente), ha chiarito che, la scelta, tra modalità alternative di realizzazione della medesima operazione economica, di quella fiscalmente più vantaggiosa non comporta un vantaggio fiscale indebito e quindi non è di per sé idonea a realizzare una condotta elusiva. Peraltro, aggiunge la Suprema Corte, grava sull'Amministrazione finanziaria l'onere di provare il disegno elusivo, nonché le modalità con cui esso è attuato, mentre è onere del contribuente dimostrare l'esistenza di un interesse economico, non marginale, diverso dal mero risparmio fiscale, sotteso all'operazione effettuata.

[torna su](#)

I soggetti responsabili dell'indebito utilizzo del *plafond* Iva indicato nelle dichiarazioni d'intento

Corte di Cassazione – Ordinanza del 4 dicembre 2019, n.31611

La Corte di Cassazione, in materia di Imposta sul valore aggiunto, ha chiarito che, ai sensi dell'art.70, comma 2, del Decreto Iva, è illecita la condotta di chi utilizza indebitamente, in sede di importazione, il *plafond* indicato nella dichiarazione d'intento, e che, è obbligato al pagamento dell'imposta non soltanto l'importatore che effettua la dichiarazione, ma anche, solidalmente, il suo rappresentante indiretto, che la presenta in dogana. Questo perché, ha aggiunto la Suprema Corte, l'art.70 della direttiva del Consiglio 28 novembre 2006, n.2006/112/CE, ha stabilito che, il fatto generatore dell'imposta si verifica nel momento in cui è effettuata l'importazione, e pertanto la responsabilità non discende dalla falsità della dichiarazione d'intento, che rileva esclusivamente ai fini dell'esecutività dell'imposta, bensì dall'avvenuta importazione ad opera del rappresentante.

[torna su](#)

I requisiti per la sussistenza di una stabile organizzazione

Corte di Cassazione – Ordinanza del 4 dicembre 2019, n.31609

La Corte di Cassazione, in materia di redditi d'impresa, e in particolare, in tema di fiscalità dei soggetti non residenti, ha chiarito che, risulta integrato il requisito di stabile organizzazione, ai sensi dell'art.162 del Tuir, nel caso in cui un'impresa ha nel territorio dello Stato una sede fissa di affari in cui esercita in tutto o in parte la sua attività. In particolare, aggiunge la Suprema Corte, non è necessario che l'impresa sia di per sé produttiva di reddito, ovvero dotata di autonomia gestionale o contabile, essendo sufficiente considerare l'attività effettivamente svolta dalla stessa, che deve essere duratura, abituale, effettiva e realizzata mediante l'impiego di una stabile struttura a ciò destinata.

[torna su](#)

La rettifica del valore in importazione della merce

Corte di Cassazione – Sentenza del 26 novembre 2019, n.30761

La Corte di Cassazione, in tema di tributi doganali, ha chiarito che, è legittima la rettifica in aumento, operata dall'Agenzia delle dogane, del valore dichiarato della merce all'atto dell'importazione se sussistono fondati dubbi circa il valore reale dei beni, a prescindere dalla circostanza che, sia stato effettivamente corrisposto il prezzo riportato sulle fatture di vendita. In particolare, aggiunge la Suprema Corte, tali dubbi risultano fondati nel caso in cui, il prezzo di transazione non corrisponde al valore medio calcolato dal database doganale M.E.R.C.E, risultando inferiore al costo della sola materia prima utilizzata.

[torna su](#)

Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; Guida Normativa edita da "Il Sole24Ore"; Il Sole24Ore; ItaliaOggi; Bigweb - IPSOA; Sito ufficiale del Ministero delle Finanze; Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; Sito ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A cura di

dott. Alessandro Pinci

dott. Diego Annarilli

dott. Carmine Elio Ascione

LO STUDIO

LEGALITAX è uno studio integrato che conta 90 professionisti di cui 23 partner, avvocati e commercialisti. Lo studio, con sedi a Roma, Milano, Padova e Verona, mette a disposizione della clientela le sue competenze legali e fiscali per rispondere a tutte le necessità delle aziende nelle diverse fasi della loro vita. I clienti sono prevalentemente imprese italiane ed estere che investono e operano sul territorio italiano.

DISCLAIMER

Le informazioni contenute nel presente documento non sono da considerarsi un esame esaustivo né intendono esprimere un parere o fornire una consulenza di natura legale-tributaria e non prescindono dalla necessità di ottenere pareri specifici con riguardo alle singole fattispecie.

Milano

Piazza Pio XI, 1
20123 Milano
T +39 02 45 381 201
F +39 02 45 381 245
milano@legalitax.it

Roma

Via Flaminia, 135
00196 Roma
T +39 06 8091 3201
F +39 06 8077 527
roma@legalitax.it

Padova

Galleria dei Borromeo, 3
35137 Padova
T +39 049 877 5811
F +39 049 877 5838
padova@legalitax.it

Verona

Via Antonio Locatelli, 3
37122 - Verona
T +39 045 809 7000
F +39 045 809 7010
verona@legalitax.it